

Regole Bce

Sofferenze bancarie sale la tensione tra Padoan e Draghi

Si alza la tensione tra Italia e Bce sulle regole per le sofferenze bancarie. Il ministro Padoan: «Stretta pericolosa per la crescita italiana».

Dimito e Pollio Salimbeni a pag. 18

Banche, tensione Padoan-Draghi sugli Npl

►Il ministro dell'Economia ora alza il tiro: «La Vigilanza della Bce supera il suo mandato sulle nuove coperture per le sofferenze» ►Il presidente Eurotower: «Basta compiacersi, problema non risolto» I rischi per la crescita italiana di un taglio dei prestiti alle imprese

L'ECOFIN

ANCHE LA FEDERAZIONE BANCARIA UE CONTRO IL GIRO DI VITE CHIESTO DA FRANCOFORTE: «COSÌ SI FAVORISCE LA SPECULAZIONE»

BRUXELLES Si alza la tensione tra Italia e Bce sulle regole di copertura delle sofferenze bancarie. Secondo il ministro Pier Carlo Padoan, il settore bancario nazionale, Confindustria e Federazione bancaria Ue, si tratta di una stretta che può avere ripercussioni negative sul credito a imprese e famiglie e quindi sulla crescita. La stessa Bankitalia invita Francoforte alla «prudenza». Al termine delle riunioni di Eurogruppo ed Ecofin, ieri Padoan ha reiterato le sue critiche radicali all'impostazione Bce: «L'addendum va oltre i limiti definiti per la sorveglianza bancaria perché si prefigura un vincolo generalizzato per il sistema bancario nella gestione dei non performing loans mentre la vigilanza dovrebbe riguardare casi singoli, banca per banca: dal punto di vista legale pensiamo ci sia qualche forzatura».

LE CONDIZIONI

L'addendum è un documento della Bce, sottoposto a consultazione: prescrive che le sofferenze garantite siano coperte al 100% entro 7 anni dal primo gennaio e quelle non garantite lo siano entro 2 anni. Ciò vale per i nuovi prestiti, ma anche per i vecchi se dovessero tra-

sformarsi in sofferenze dal primo gennaio 2018. All'Eurogruppo Padoan è stato il solo ministro a esprimersi, mentre curiosamente il presidente Dijsselbloem aveva assicurato che esiste un consenso generale dei ministri all'approccio Bce e che le critiche sono estremamente limitate. «Sono stato l'unico a sottolineare aspetti di metodo e di merito, non credo si possa parlare di silenzio-assenso» da parte degli altri ministri, ha detto Padoan. «Includere lo stock di sofferenze è un fatto che preoccupa: in Italia si è ridotto a velocità crescente, spingiamo le banche ad aggredire il problema perché le sofferenze ostacolano i prestiti, ma deve trattarsi di un'azione fatta in tempi e modi ragionevoli che evitino di generare nuove fragilità», ha continua Padoan, che si aspetta dalla consultazione «risultati importanti». Il ministero indica che la posizione italiana non è isolata. Oggi è attesa la valutazione legale dell'Europarlamento e come riferiamo nell'altro articolo in pagine, c'è aria di stroncatura dell'addendum proposto dalla Bce. «C'è un limite oltre il quale la vigilanza della Bce non può andare, non può svolgere attività normative, la burocrazia non prenda il posto della politica», ha detto il presidente Antonio Tajani.

Difficile dire come andrà a finire. Certo la tensione con la Bce è alta. Proprio ieri, il presidente della Bce Mario Draghi ha dato man forte alla Vigilanza diretta da Danièle Nouy: «Malgrado i progressi - ha esordito - non c'è spazio per l'autocompiacimento. Le sofferenze sono il proble-

ma più importante da affrontare, non è risolto: molte banche non sono ancora capaci di assorbire grandi perdite perché il rapporto tra sofferenze, capitale e accantonamenti è alto. Occorre uno sforzo congiunto di banche, supervisor, regolatori e autorità nazionali». Anche Draghi parla del rischio per il credito, ma da un punto di vista diverso da quello italiano: alla Bce «risulta che le banche con elevati stock di Npl hanno erogato meno credito di quelle dotate di una migliore qualità del credito». Preoccupata come l'Italia si dichiara la Federazione bancaria europea che chiede alla Bce di «riconsiderare il metodo delle nuove indicazioni sui crediti deteriorati»: non è chiaro se possano essere applicate anche alle esposizioni esistenti, lasciano la porta aperta «a speculazioni da parte degli operatori interessati». Anzi, per la Fbe questo già sta avvenendo. Inoltre, i tempi dell'entrata in vigore della stretta sono troppo brevi e non è stata fatta una valutazione di impatto. In sostanza, per la Fbe la Bce vuole di fatto «aumentare gli accantonamenti ben oltre quanto previsto dalle regole contabili».

Antonio Pollio Salimbeni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

